

ITALY for MOVIES



Chi gira trova.

Nasce il primo portale nazionale dedicato alle location cinematografiche e audiovisive. Finalmente il patrimonio architettonico e paesaggistico italiano in un unico motore di ricerca per individuare la location ideale e tutti gli incentivi associati.

www.italyformovies.it

Call me Pablo



“I wanted to portray a real Pablo Escobar, because that's the scary part. He was a human being, he was not a machine, he was not an idea, he was a person”
Javier Bardem

Loving Pablo di Fernando León de Aranoa
Sala Grande h. 22.15

Today
continua da p. 1

The Rape of Recy Taylor di **Nancy Buirski** è l'unico film americano in Orizzonti, un documentario che narra una storia di cronaca nera nell'Alabama del 1944: sette uomini bianchi sequestrano e violentano una ragazza di ritorno dalla chiesa, per poi venire assolti da due diverse giurie.

Serie Tv e documentari oramai fanno parte di diritto del palinsesto dei festival di cinema: arriva oggi al Lido la miniserie *Wormwood (Parte 1-2)*, prodot-



ta da Netflix e diretta da **Errol Morris**, regista di culto del documentario americano, già vincitore di un Oscar. È la storia di uno scienziato suicidatosi mentre lavorava, per la CIA a programmi di sviluppo di armi chimiche.

past conferences

“I don't know if I answered your question, but I'm making sound and that's important.”

Jim Carrey

intervista Andrés Duprat

di Mariachiara Marzari



Lo sceneggiatore e architetto argentino Andrés Duprat è a Venezia nel doppio ruolo di curatore del Padiglione Argentina alla Biennale Arte e di giurato di Orizzonti alla Mostra.

Quanto cambia, se cambia, l'approccio mentale adottato nei due diversi ambiti? Il concetto di "identità nazionale", tanto forte nella Biennale Arte, si riflette anche in ambito cinematografico?

La mia vita è in equilibrio tra le arti plastiche e quelle visive: oltre all'incarico di curatore del Padiglione, sono direttore del Museo Nacional de Bellas Artes di Buenos Aires e lavoro nel cinema soprattutto con mio fratello Gastón Duprat. Assieme a lui e Mariano Cohn sono stato in Concorso l'anno scorso proprio qui a Venezia con *El ciudadano ilustre*. Molto difficile capire se anche in ambito cinematografico possa esistere uno 'sguardo argentino'. Nella Biennale Arte un'impostazione di questo tipo viene offerta dall'organizzazione in Padiglioni, un modello che mi piace proprio per la possibilità di metterlo in discussione affrontando nuove sfide. La giuria di Orizzonti, come le altre giurie, potrebbe essere sotto certi aspetti la negazione del concetto di 'sguardo nazionale' proprio per la conformazione cosmopolita e transnazionale che la caratterizza. Io mi trovo a discutere con un italiano, un'irlanda-

na, un irlandese..., tutti impegnati in professioni diverse tra loro, con la possibilità di arricchire di nuove prospettive un dialogo continuo. Abbiamo avuto una riunione da poco e sento di esserne uscito davvero arricchito, ho avuto la possibilità di ragionare su punti di vista che non avevo considerato. Si tratta di giurie in cui 'l'identità' di ognuno rimane l'esperienza, non la nazionalità.

Il direttore Barbera ha dichiarato di sentirsi più libero nella scelta dei film per la sezione Orizzonti rispetto al Concorso, potendo alzare l'asticella del livello di percezione dell'altro.

Non posso che essere d'accordo con lui. Non so se sia una questione di aspettative maggiori, ma si avverte la possibilità concreta di correre più rischi, di osare di più. Per me che vengo dall'arte contemporanea è bello constatare questo coraggio espressivo, questa voglia di far vedere cose originali attraverso un punto di vista personale e al tempo stesso condivisibile. A volte è molto più interessante guardare queste proposte più rischiose che esiti di cinema più consolidato. Credo che in Orizzonti ogni film selezionato abbia la propria cifra stilistica originale.

Il suo curriculum mette assieme sensibilità e attitudini diverse, al confine tra le arti. Questo influisce sul modo in cui guarda un'opera? Esiste un aspetto che considera maggiormente rispetto agli altri, magari anche inconsciamente?

Sono convinto si debba avere un approccio il più possibile completo all'opera che andiamo a guardare. Ogni elemento è una parte del tutto che possibilmente non deve essere trascurata o messa in secondo piano rispetto ad un'altra. Quando un film ti piace e ti colpisce lo fa grazie ad ognuna di queste variabili, alla loro combinazione in un'unità compiuta. Come curatore d'arte e come scrittore di cinema il mio compito è di lasciarmi coinvolgere il più possibile; credo che atteggiarsi da 'esperto' sia un impedimento alla comprensione totale di un'opera, come mettere un filtro al proprio sguardo che potrebbe rovinare la visione d'insieme. Penso che l'arte, in generale, non debba essere oggetto di dottorati astrusi o simposi filosofici, ma più semplicemente materia capace di stimolare le nostre sensazioni, amplificare le nostre percezioni, toccando le corde che per noi sono più sensibili.

continua a p. 7

Plata o plomo

Narcos Netflix (2015-17)



“Immaginate di avere a 28 anni così tanti soldi da non riuscire a contarli...”

Sicario Denis Villeneuve (2015)



“Qui non sopravvivrà. Non sei un lupo, e questa ormai è una terra di lupi.”

Escobar A. Di Stefano (2014)



“Sei colpevole per aver ucciso quelle persone quanto me.”

Le belve Oliver Stone (2012)



“La droga è la razionalità della follia!”

Blow Ted Demme (2001)



“La mia ambizione superò di gran lunga il mio talento.”

Traffic Steven Soderbergh (2000)



“I cani non la individuano. Non la individua nessuno.”

Cult Penélope y Javier

di Sara Sagrati

C'è un'intera generazione di attori spagnoli famosa ovunque. Merito di autori come Bigas Luna o Pedro Almodóvar che con i loro film hanno raggiunto tutto il mondo. Javier Bardem e Penélope Cruz sono tra i più noti. Doppia Coppa Volpi per lui (*Prima che sia notte, Mare dentro*), un Oscar e una Palma d'oro a testa. Rimarchevole come due ragazzi della provincia spagnola siano riusciti a conquistare Hollywood. Sorprendente come due divi che si conoscono dai primi anni '90 abbiano scoperto di essere innamorati solo nel 2008. Il loro primo film insieme, con tanto di scena hot, fu *Prosciutto, prosciutto* di Bigas Luna del 1992. Da allora i due hanno brillato sullo schermo e fuori. Nel 2008 si sono ritrovati sul set di *Vicky Cristina Barcelona* per convolare a nozze due anni dopo. Felici genitori di Leonardo e Luna, sex symbol, amati dal pubblico, sembrano aver trovato la tranquillità che li ha portati di nuovo al Lido: lui con *mother!* di Darren Aronofsky e insieme (per la quinta volta) in *Loving Pablo*.

Four together



Prosciutto, prosciutto (1992)

di Bigas Luna
Una favola tragica e grottesca con due giovani e bollenti Penélope e Javier. Leone d'argento.



Vicky Cristina Barcelona (2008)

di Woody Allen
Ennesima operetta morale per Woody Allen, che qui inaugura le sue trasferte europee.



Carne trémula (1997)

di Pedro Almodóvar
Nella Spagna franchista un dramma della gelosia si trasforma in un thriller dei sentimenti.



The Counselor (2013)

di Ridley Scott
In un mondo governato dal potere, l'innocenza non esiste e anche l'amore è merce di scambio.



Director's cuts

Stream of Consciousness

Netflix is extremely effective as a producer, too: if a project is approved, they have the firepower to realize it and distribute it over online streaming with no conditions or limits imposed on the director, who submits the film once finished and ready for distribution in total satisfaction of their artistic freedom. No one can currently claim to offer that same degree of freedom.

...inte e viche miezo all'ato



“Ogni volta che ritorniamo ci è inevitabile sorridere. Quale che sia il nostro stato d'animo. Un potere ineguagliabile
Manetti Bros.

Ammore e malavita
Sala Grande h. 19.30

Cult **Manetti Bros.**

di Andrea Bruni

Per anni è stato lecito pensare che quello dei Manetti, i fratelli Marco (1968) e Antonio (1970), fosse un nome d'arte, uno pseudonimo carpito alla loro indubbia, strabordante memoria cinefila. “I fratelli Manetti”, infatti, sono pure due creaturine nate dalla mente di Fellini, più precisamente nell'episodio *Toby Dammit* (1968), ispirato al racconto *Mai scommettere la testa col Diavolo* di Edgar Allan Poe. Nel suddetto cortometraggio i Manetti son due fratelli registi (che il Grande Riminese pensasse ai Taviani?) pagati dal Vaticano per dirigere il primo ‘spaghetti western cristologico’ («Un po' Dreyer, un po' Pasolini», sussurra un mellifluo Salvo Randone a Terence Stamp, l'allampanato protagonista). Una ben curiosa coincidenza per i nostri ‘veri’ Manetti, da sempre paladini di un cinema orgogliosamente eccentrico, scientemente ‘oltre’ gli steccati estetici a loro contemporanei.

Manetti's three



De-Generazione (1995). Manifesto 'low budget' dei giovani “videoclippari” romani. Una curiosità (che non ebbe alcun esito commerciale) ove sono coinvolti nomi che diverranno poi noti nel nostrano underground: Asia Argento, Alex Infascelli, Frankie Hi-nrg...

Zora la vampira (2000). Il Conte Dracula, nella sua lunga vita cinematografica, è stato sballottato un po' ovunque. Difficilmente avremmo pensato di vederlo nel cuore di un centro sociale: ci pensano i Manetti Bros.

L'arrivo di Wang (2012). «Sei minuti di applausi in Sala Grande. Non se l'aspettavano i Manetti Bros. [...] Invece il pubblico si diverte di fronte a un film di fantascienza realizzato lontano da Hollywood, ma con effetti speciali digitali rigorosi e soprattutto fantasiosi». (Mauro Gervasini)

Napoli è anche Mia!

di Fabio Marzari



La storia di **Gatta Cenerentola** si svolge in un tempo sospeso, i 4 registi del cartone, **Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri, Dario Sansone**, vivono il presente di Napoli e le loro personali visioni sulla città danno il senso non retorico di un amore profondo e incondizionato che non impedisce di vederne i limiti profondi. Siamo fan di Napoli e come i “magnifici” 4 crediamo che un futuro migliore sia già iniziato. Mia Basile rappresenta il riscatto possibile di una città imprescindibile, Napoli è anche Mia!

Napoli è la radice di tutti voi. Una città che ha dato moltissimo e che aspetta di ricevere molto in cambio. Che rapporto avete con la vostra città? Quando arriverà l'invito al ballo anche per Napoli?

AR Napoli per me è CASA: custode del mistero dell'origine e madre ingiudicabile. Piccolo paese ma anche metropoli. Città europea ma ancora anarchica. Globalizzata ma ancora originale. Città storica, balneare, musicale, allegra, violenta sì, ma che sa amare. Napoli è già stata invitata al ballo, ma preferisce restare a casa con amici e parenti.

IC Napoli è una città dalle grandi contraddizioni. Le piazze assolate, dove la luce è accecante, coesistono con i vicoli cupi, dove le ombre sono più scure e non si vede l'uscita. Ma è anche un luogo dove ovunque si può trovare un'incredibile bellezza anche quando non la si stava cercando. È una città nuda, che espone il suo corpo vivo a chiunque lo guardi; qui la cultura non è soltanto chiusa e preconfezionata nei musei, ma pulsa e risuona nelle tradizioni e nelle identità di chi la abita. Allo stesso modo mostra le sue cicatrici e le sue ferite ancora aperte e sanguinanti, rispetto alle quali talvolta è più facile distogliere lo sguardo o coprirsi gli occhi piuttosto che avvicinarvisi per curarle. Napoli, se qualcosa ci insegnano le favole, non dovrebbe essere solo invitata al ballo, ma dovrebbe anche ricevere in dono la giusta veste, in grado di farne risaltare

la grazia e l'umile bellezza altrimenti invisibili ad una società spesso incapace di apprezzare la sostanza dietro l'apparenza.

MG Da ragazzo ho sempre avuto la sensazione che la mia città mi avesse partorito e poi abbandonato; nonostante ciò io la amavo incondizionatamente idealizzando come sarebbe potuta essere se solo l'avessi conosciuta. Crescendo, viaggiando, emigrando e tornando l'ho scelta e ho capito che una città è una casa, quindi la devi curare e devi metterci del tuo perché ti appartenga e non sia solo il posto dove dormi. Ci stiamo provando con tutte le nostre forze e spero davvero che le conseguenze possano portare beneficio a tutti quelli che come me la scelgono per migliorarla. Quando sarà invitata al ballo? Napoli è il ballo, è la musica, il colore, l'amore. Sono le persone che ci vivono che devono impegnarsi per meritarsela.

DS Il rapporto con la mia città è di continua ispirazione. Napoli sa essere brutale e nobilissima, è una continua miscela di differenze sedimentate nei secoli e per questo riesce ad essere il posto migliore per un artista dove vivere e osservare le varie sfaccettature dell'umanità.

LES BIENHEUR

QUANDO LA PRIMAVERA NON FIORISCE

In Algeria la guerra civile è finita solo da pochi anni. Una coppia di sposi, Amal e Samir, è diretta al ristorante per festeggiare il ventesimo anniversario di matrimonio. Durante il tragitto, entrambi rievocano la ‘propria’ Algeria perduta: in Amal non è rimasta più alcuna traccia di illusione, mentre Samir è ormai rassegnato a doversi sempre adattare. Nello stesso istante, il loro figlio Fahim, insieme a due amici, Feriel e Réda, vagano per le strade dell'odierna Algeri, una città che lentamente sembra chiudersi in se stessa... (C.S.)
Algeria, civil war ended just a few years ago. Amal and Samir are going to celebrate their twentieth wedding anniversary at the restaurant. On their way there, they evoke 'their' lost Algeria: Amal is disillusioned in the extreme, while Samir is used to make a habit of always having to adapt. At the same time, their child Fahim and his two friends Feriel and Réda wander around modern Algiers, a city that seems to grow withdrawn with time...

landscapes/1 di Cesare Stradaio

Napoli e dintorni. Non molti sanno che la napoletana (di adozione, ma salernitana di nascita) **Elvira Notari** è stata la prima donna regista italiana, autrice di decine di lungometraggi dal 1906 al 1929, quando la sua carriera fu ostacolata e infine interrotta dal fascismo, che poco amava le sue rappresentazioni in un certo senso pre-realiste e particolarmente puntate sulla vita dell'universo femminile. Pur con notevoli varianti e deviazioni formali, la cifra del cinema napoletano rimane la medesima. Il linguaggio peculiare, il costante e febbrile movimento di macchina e di attori, la musica, l'ironia e il disincanto (e come non pensare a Totò?), la violenza a volte appena percepita, altre volte palese e dura, ma sempre ammantata di un certo fatalismo portato volutamente all'estremo e, ultimo ma non ultimo, un progressivo e quasi definitivo distacco dal teatro e dai suoi stilemi. In questo senso, da anni una nuova generazione di autori, da Martone a Garrone, da Piscicelli a Sorrentino, per nominare solo i maggiori, ha segnato un percorso che è già diventato scuola, giunto infine, uscendo dai confini della “napoletanitudine”, a riconoscimenti anche all'estero. Questa scuola è egregiamente rappresentata in Mostra da alcuni lavori quali la storia vera ma al limite dell'incredibile di *Nato a Casal di Principe* di Bruno Oliviero, *L'equilibrio* di Vincenzo Marra, storia di un sacerdote che si scontra con la realtà della “terra dei fuochi”, *Gatta Cenerentola*, film di animazione tratto da una favola di Giambattista Basile. E, naturalmente, i Manetti Bros., un marchio che artisticamente è già da tempo una garanzia, i quali stavolta scelgono la strada del musical neomelodico.

LINEE D'OMBRA

di Loris Casadei

Talete (V secolo a.C.) scrive che un'eclisse di sole portò la pace in una guerra decennale tra Lidi e Medi. Potenza dell'ombra.
Ombra al mercato del martedì mattina dietro la chiesa di Sant'Antonio sulle rive. Mamme e nonne comprano frutta e verdura, i giovani del Lido deliziose – ricorda Irina custode degli ingressi in sala Volpi – mozzarelline e fritti di mare.
Così tanti applausi a scena aperta per le battute in un noir sanguinolento non le avevo ancora udite. E la prima ripresa a campo lungo? Le ombre e le nebbie nella vallata sono state pazientemente attese o è stato colto un evento inaspettato come talvolta accade durante le riprese? (*Three Billboards...*)

Seguiteci come un'ombra!



The Land Down Under



“It's important to tell Indigenous stories like this just to remind us of who we are, where we came from, and how the foundation of Australia was created
Warwick Thornton

Sweet Country
Sala Grande h. 16.45

REUX Orizzonti



di Sofia Djama con Sami Bouajila, Nadia Kaci, Amine Lansari, Lyna Khoudri (Francia/Belgio, 102')

anche in Sala Web h. 21
MYmovies.it

intervista Sofia Djama

di Chiara Sciascia

Molto apprezzata con il suo corto *Mollement un samedi matin*, presentato e premiato due volte al Festival di Clermont-Ferrand nel 2011, Sofia Djama è una sceneggiatrice e regista algerina residente a Parigi. La cineasta riflette sul fallimento delle primavere arabe con *Les bienheureux*, suo primo lungometraggio.

Che cosa significa vivere in Algeria oggi?

È un po' come essere schizofrenici. Ma è grazie a questa 'schizofrenia' che si riesce a prendere la giusta distanza. Ho bisogno di essere là ma anche di andarmene regolarmente altrove. Vivere in Algeria oggi significa vivere costantemente nella contraddizione: il conservatorismo religioso, l'ignoranza sacralizzata - e talvolta istituzionalizzata -, e al contempo il forte desiderio di libertà, di emancipazione, di universalità. L'Algeria non ha scelta, deve aprirsi al mondo e liberarsi dei pensieri oscurantisti.

Che ostacoli ha trovato nel suo percorso di regista-donna-algerina?

In Algeria si tende a essere pessimisti, le iniziative spesso vengono stroncate. C'è molta delusione, scoraggiamento. Ho scelto di vivere tra la Francia e il mio Paese sia per mantenere una connessione con Algeri a me carissima, sia per beneficiare di tutto ciò che ha da offrire una città come Parigi. Riguardo alla mia condizione di regista donna, direi che non è così diversa rispetto a quella dei registi uomini.



Hints

INSPIRATIONS Istanti, momenti di vita e ricordi sparsi. Le conversazioni con il mio compagno o il mio produttore che è un militante politico. La sensazione di vertigini e di schiacciamento davanti al colossale palazzo Aéro-Habitat e il piacere di accorgermi che un equilibrio identitario esiste guardando Diar el Mahçoul (città della promessa mantenuta) disegnata dall'architetto Fernand Pouillon.

ART *Hotel Room* di Edward Hopper

MUSIC *Shuffling and Shmiling* di Fela Kuti

THEATRE *Chi ha paura di Virginia Wolf?* di Edward Albee (e Elisabeth Taylor nella versione cinematografica).

Le Istituzioni, il Ministero della Cultura e gli attori economici, pubblici o privati non sostengono la cultura in generale e tanto meno il cinema, così come tutte le altre forme di espressione che si allontanano dai discorsi ufficiali. Al di là della scarsità di sostegno al nostro settore, in Algeria c'è anche un problema dovuto all'assenza di un 'circuit' vero e proprio (scuole, distributori, sale). Bisogna creare il pubblico di domani. A cosa serve restaurare le sale cinematografiche se il pubblico non c'è? La formazione del pubblico dovrebbe iniziare fin dall'infanzia, ma questo disturba sia lo Stato che gli islamisti. Non vogliamo una società emancipata, temono che una coscienza culturale possa portare a un crescente desiderio di libertà.

È preoccupata per l'accoglienza che il suo film riceverà in patria?

Penso che alcune scene potrebbero causare una reazione, un dibattito, se viste come una mia volontà di provocare. Detto ciò, il pubblico più severo non è ad Algeri ma all'estero; spesso gli algerini di Francia sono molto più 'difficili' rispetto agli algerini in patria. Abbiamo bisogno di guardarci in faccia, di rappresentarci. Più film ci saranno, più punti di vista potremo mettere a confronto; ciò permetterà alla società e allo Stato di capire che la diversità è necessaria, che non possiamo essere uniformi e coltivare un unico pensiero. L'Algeria si deve liberare dei suoi vecchi riflessi e accettare di essere guardata con uno sguardo amorevole e al contempo spietato. Censurare le differenze aiuterà solo a rinforzare la nostra resistenza.

THE RAPE OF RECY TAYLOR Orizzonti

TRA RAZZISMO E VIOLENZA, L'ALBA DEI DIRITTI CIVILI IN UNA DONNA

Alabama, 1944. Storia vera di Recy Taylor, 24 anni, moglie e madre afroamericana. Una sera sei uomini bianchi la stuprano in gruppo e la lasciano andare, minacciando di ucciderla se dovesse proferire parola. Recy però non si fa intimidire, non si arrende al razzismo e denuncia gli abusi, attirando l'attenzione dell'attivista Rosa Parks e precedendo di dieci anni il Movimento per i Diritti Civili. (C.S.) *Alabama, 1944. The true story of Recy Taylor, a 24-year-old African-American mother and wife, raped by a pack of six white men. They threaten to kill her if she ever reveals what happened. Recy, though, denounces the abuse, drawing the attention of activist Rosa Parks.*



di Nancy Buirski (Usa, 91')

interview Nancy Buirski

by Chiara Sciascia

Director, producer, and curator Nancy Buirski founded the Full Frame Documentary Festival in Durham, NC. In 2011, she makes her debut as a director with *The Loving Story*.

Why, as a white director, did you feel the need to talk about racism today?

Racism should be dealt with by all races. These stories will be told differently by blacks and whites, but they should be told over and over again. Our film deals with the legacy of white supremacy and all of us have a responsibility to bring the history of white supremacy into today's discussion. We now know that it is as relevant today as it was in Jim Crow South. What happened to Recy Taylor and so many other women like her is what white supremacy looked like in 1944.

In your documentaries, you prefer a narrative style to an educational one. Why is that?

For me it is all about storytelling - whether documentary or fiction. I do love films based on real stories that are meaningful and matter, and these are often documentaries. I'm also in love with archival footage - so magical! But I want my films to be as surprising, fresh and emotional as any good drama.

Hints

CINEMA I love and have been influenced by so many works of art, from the films of Wong Kar-wai to Terence Davies, to Xavier Dolan...

ART Egon Schiele

MUSIC Debussy, Bach, Erik Satie...



landscapes/2 di C.S.



Processo alla Verità: consolatoria, come nei classici con smascheramento finale del colpevole (da numerosi titoli di Hitchcock all'eroina Erin Brokovich, passando per il processo militare di Kubrick in *Orizzonti di Gloria*); ambigua, quando non appare chiaro chi sia il colpevole e se ve ne sia uno (*Schegge di paura*, ad esempio, con un esordiente e 'ambiguissimo' Edward Norton); catartica (*Le ali della libertà*, ovvero la verità secondo Stephen King); amarissima (*Codice d'Onore*, forse l'ultima grande interpretazione di Jack Nicholson, che nel suo ruolo luciferino la confonde e la mischia con la giustizia); infine, senza speranza, quando sembra che la giustizia manchi, oppure quando il torto subito lascia la vittima sola e senza assistenza. Quest'ultima, la verità senza speranza di giustizia, pare essere la cifra comune di molti titoli in Mostra. La troviamo in un avvocato che deve difendere un uomo che si dichiara colpevole (*The Third Murder* di Kore-eda Hirokazu), in una donna, la magnifica Frances McDormand, che si batte contro la polizia collusa (*Three Billboards Outside Ebbing, Missouri*), nella tragica figura di una moglie (Charlotte Rampling) la cui vita viene distrutta al pari di quella del marito incarcerato (*Hannah*, dell'italiano Andrea Pallaoro). Poi, ancora donne: nel cinese *Angels Wear White* di Vivian Qu, alle prese con una giustizia che non le riconosce, nella ricostruzione di un famoso caso di vittima di stupro messa sotto accusa (*The Rape of Recy Taylor*, Orizzonti), e nella vicenda che riguarda l'affido di un figlio, aspetto legale spesso trascurato (*Jusqu'à La Garde* di Xavier Legrand). Fuori concorso, da segnalare il ritorno del grande John Woo, con un remake di ombre e doppie verità, *Manhunt* e un film americano, *Brawl in Cell Block 99*, in cui Vince Vaughn interpreta la discesa agli inferi di un uomo in caduta libera verso droga e carcere. La verità impossibile però si trova, di nuovo in concorso, anche con un respiro meno personale e più 'politico' e sociale, in due film: nel francese *The Insult*, che con lo spunto di un banale dissapore fra lavoratori manuali, coinvolge il dramma della convivenza fra palestinesi e libanesi, per finire alla grande con Ai Weiwei, che con il suo *Human Flow* indaga a livello artistico sulla crisi dei rifugiati - e chi ha più bisogno di verità e giustizia di un profugo (e chi ne sa più di Ai Weiwei!).

Serial democracies



“We were just little boys and they took away our lives – the CIA didn't only killed our father, they killed our entire family again and again and again
Eric Olson (Frank Olson's son)

Wormwood (ep. 1 & 2) di Errol Morris
Sala Giardino h. 21



SOUND TRACKS

a cura di Tiburius

Three Billboards Outside Ebbing, Missouri Carter Burwell ha composto le colonne sonore di tutti i film dei Coen, è stato nominato all'Oscar 2016 per *Carol* di Todd Haynes e ha composto anche le musiche dei due film precedenti di McDonagh. Non è semplice comporre per questo regista, perché nei suoi film ci sono molteplici protagonisti dotati di una fortissima personalità e se la colonna sonora volesse dedicare a ciascuno uno o più temi la musica accompagnerebbe quasi di continuo lo svolgersi del film (è questo il caso di *Suburbicon*, ad esempio). Burwell fa una scelta e si concentra su Frances McDormand, l'Eletra che combatte contro Tebe-Ebbing. Il motivo che accompagna la scena in cui lei entra nella cittadina per iniziare la sua battaglia contro l'ingiustizia del mondo ricorda molto i temi dei western di Leone musicati da Morricone, e questa è una chiave di lettura che la musica ci offre in anteprima rispetto alla trama: forse stiamo proprio vedendo un film western costruito sulla dicotomia eroe vs cattivi. In realtà il fascino del film è che i cattivi non sono poi così cattivi e, man mano che si rivela il loro lato positivo e che l'antagonismo iniziale tra McDormand e gli altri si trasforma in un rapporto di condivisione e addirittura di collaborazione, la colonna sonora stempera la sua atmosfera western e assume colori più intimi e variegati. Esempiare.



classici



Quando *El chechico*, il terzo lungometraggio di Marco Ferreri, venne presentato al 21. Festival di Venezia, viste le origini iberiche dell'opera, buona parte della critica continuò a parlare di lui come di un regista spagnolo. Questo solo per dire, soprattutto nel panorama del tempo, quanto fosse difficile 'incasellare' un autore scientemente eccentrico e fuori dalle abituali coordinate estetiche come Ferreri. Come ebbe a scrivere Lino Micciché: «In Ferreri non vi è mai, o mai in modo rilevante, un personaggio negativo, un villain condannato o disprezzato, ma un'umanità di mostri fra i mostri». Una pietas crudelmente grottesca che lo avvicina maggiormente ad autori dell'epoca tardo-franchista come Luis García-Berlanga o Eloy de la Iglesia. Merito anche della sulfurea penna del suo sceneggiatore di fiducia, Rafael Azcona. Questa visione cinica a disillusa del mondo raggiunge il suo zenit ne *La donna scimmia* (1964) che inorridì Carlo Ponti. Il produttore impose un finale alternativo, per il mercato estero, nel quale la povera fanciulla ipertricotica (Annie Girardot) sopravvive al parto, anzi: le doglie le fanno cadere tutti i peli, costringendo quindi l'arruffato imbroglione Antonio Focaccia (Ugo Tognazzi) a trovarsi un lavoro onesto... Non è dato sapere se queste scene (uscite solo nell'edizione francese del film) siano state girate da Ferreri. È lecito dubitarne... **Andrea Bruni**

La donna scimmia di Marco Ferreri
(Italia, Francia, 1964, 116')
Sala Giardino h. 14.15

Mentre a Castelfranco Emilia Bertolucci portava avanti il sogno epico di raccontare 50 anni d'italica storia con lo sguardo fiero del "Quarto Stato", nella non lontana Mantova Pier Paolo Pasolini era impegnato sul set dell'"atrocemente comico" (bellissima definizione di Tullio Kezich) *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, che sarà poi, purtroppo, il suo testamento cinematografico. Il 16 marzo 1975, giorno del compleanno di Bertolucci, le due troupe si incontrarono per una

'partitella' di calcio. Il regista de *Il conformista*, preferì restare fra gli spettatori; Pasolini, innamorato da sempre del calcio, scese in campo nell'abituale ruolo di ala e con la fascia di capitano. La squadra dei "Centoventi" indossava maglie con i colori rosso-blu del Bologna; quella dei "Novecento", invece, non si risparmiò in quanto a creatività. Fu la stessa costumista del film, Gitte Magrini, a realizzare le casacche per la partita: «maglie viola copiativo con le cifre 900 in giallo verticale, calzettoni a strisce multicolori destinati a sviluppare, per il gioco di gambe, un effetto caleidoscopico (e psichedelico) tale da rendere difficile l'individuazione del pallone ai rivali», citando un articolo apparso sulla Gazzetta di Parma di qualche giorno dopo. E qui si entra nella leggenda: ufficialmente la partita fu vinta dalla squadra di "Novecento" per 5 a 2, ma Bertolucci ricorda un catastrofico 19 a 13, dall'eco decisamente fantozziana... **Andrea Bruni**

Novecento - Atto secondo di Bernardo Bertolucci
(Italia, 1976, 154')
Sala Giardino h. 17.15



conosciuti, contiene molti elementi che si ritrovano nei suoi successivi lungometraggi, in particolare in *Stéphane, una moglie infedele* (1969), che descrive una coppia borghese che nasconde segreti e menzogne dietro ad una finta perfezione. Ne *L'occhio del maligno* il protagonista, interpretato da Jacques Charrier, è odioso e manipolatore. Tra Stéphane Audran e Walter Reyer egli crea un triangolo prima perfetto e armonioso, poi torbido, distruttivo e irto di morbosi e scandalosi segreti. Se lo scenario è criticabile, la scenografia e la fotografia, curate nei minimi dettagli, fanno di questo film un esempio del meglio

L'occhio del maligno, uscito nel 1961, uno dei primi film di Claude Chabrol e forse uno dei meno

del cinema francese, al crocevia tra il dramma shakespeariano e il thriller hitchcockiano.
Delphine Trouillard

L'oeil du malin (L'occhio del maligno) di Claude Chabrol
(Francia, 1962, 91')
Sala Casinò h. 17.15

DOCUMENTARI classici

di Sara Sagrati



Il leggendario scenografo Ken Adam, sigaro in mano, a 93 anni brandisce il suo pennarello Flo-Master per ricordare l'anno

1962 e l'iconica War Room che creò con Stanley Kubrick per *Il dottor Stranamore*. Da location scout a regista, Boris Hars-Tschachotin racconta la magia del processo artistico attraverso il quale si crea lo spazio cinematografico: «Guardavo come Adam faceva scorrere le sue idee sullo spazio tanto velocemente quanto l'immaginazione e le mani glielo permettevano». Nasce così un omaggio a un grande illusionista.

This is the War Room! di Boris Hars-Tschachotin
(Germania, 13')
Sala Volpi h. 17.30

Chi era veramente Moshe Waks? Noi lo conosciamo come Michał Waszyński, regista di oltre 50 film, ma lui fu un uomo dalle mille vite. Da fabbro a principe in esilio, nelle sue trasformazioni mantenne un'unica ossessione: *Il Dibbuk*, ovvero tra due mondi il film Yiddish più importante di tutti i tempi, che diresse alla vigilia della Guerra. Quando la realtà diventa insopportabile si inizia a vivere nella propria immaginazione e, con l'aiuto del cinema, Waszyński ci è riuscito perfettamente. Un regista unico, capace non solo di realizzare film grandiosi ma di rendere la sua stessa vita un capolavoro.

The Prince and the Dybbuk di Elwira Niewiera, Piotr Rosołowski
(Polonia, Germania, 82')
Sala Volpi h. 17.30



Il cinema accessibile

Lo scopo è di grande civiltà: rendere accessibile la cultura ai disabili sensoriali. È il progetto Cinemanchio, presentato ieri al Lido, che si impone di rendere fruibili i film in sala per ciechi e sordi, attraverso la App MovieReading che propone sottotitoli per non udenti e audiodescrizioni per non vedenti. Il primo titolo sarà *La musica del silenzio* di Michael Radford, ispirato alla vita di Andrea Bocelli, distribuito da QMI Stardust al cinema solo il 18, 19 e 20 settembre. Info e elenco completo delle sale su www.lamusicadelsilenzio.it. **Sara Sagrati**

food on screen



Immaginate di aver organizzato una ceneta romantica in un bel ristorante. Il cameriere ha appena versato il vino a voi e al vostro partner (non proprio affascinante, a dire il vero) quando vedete arrivare in sala vostro marito (cinquantenne) con la sua nuova, diciannovenne ragazza. Cosa fate? Potete prendere ispirazione da *Three Billboard Outside Ebbing, Missouri* (Martin McDonagh), un film dai dialoghi travolgenti, nella migliore tradizione americana. Splendida l'interpretazione della ruvida Frances McDormand, premio Oscar per *Fargo*. Nonostante la sua follia non si può non stare dalla sua parte. Anche al ristorante.

Viva Vivaldi!



«È una festa per gli occhi a partire dalle delizie per le orecchie. Ed è per tutti». **Gianni Canova** sintetizza così la novità e la forza di **Viva Vivaldi**. Per il critico di Sky Cinema, che ha accompagnato fin dall'inizio l'ideazione del nuovo progetto veneziano al Museo Diocesano, c'è anche un'altra ragione di fondo che lo rende unico: «L'essere un modo nuovo di proporre l'antico».

Viva Vivaldi The Four Seasons Mystery

Conferenza di presentazione, Italian Pavilion, Hotel Excelsior h. 11

intervista

Paride Leporace, Pino Citrigno

di Massimo Bran, Mariachiara Marzari



A un anno di distanza dall'accordo di collaborazione firmato da Lucana e Calabria Film Commission, il progetto LuCa torna alla Mostra del Cinema di Venezia per presentare oggi, in anteprima, alle Giornate degli Autori il cortometraggio *The Millionairs* (Sala Perla ore 16.45), opera prima da regista di Claudio Santamaria.

Quale l'importanza del progetto LuCa? Paride Leporace (Presidente Lucana Film Commission):

Le due Film Commission si tengono per mano, proprio come mostra la nostra immagine. Abbiamo svolto una prima parte, che possiamo definire sperimentale, durata un anno, impegnando pochissimo denaro e scommettendo su un progetto che ha coinvolto direttamente due Regioni, due territori geograficamente vicini. Sinergie, come si sa, nel nostro Paese tutt'altro che scontate, anzi! Il lavoro ci ha dato ragione. Anche la politica ha sostenuto questa nostra unione, confermandoci che il progetto LuCa verrà prorogato da un anno a tre. I risultati di questa visione sistemica ora sono sotto gli occhi di tutti, chiaramente tangibili, a partire da questo progetto pilota di Claudio Santamaria, *The Millionairs*, che da un'idea dello scorso anno portiamo oggi sullo schermo al Lido, come evento speciale delle Giornate degli Autori. La dimostrazione che la strada intrapresa è quella giusta viene corroborata dai partner privati che ci accompagnano in questa avventura, vale a dire Lucky Red, che si occuperà della distribuzione, e Mediaset, che ha acquistato l'opera attraverso una sua piattaforma. *The Millionairs* sarà inoltre oggetto di un innovativo esperimento nelle sale calabresi, dove verrà proiettato come corto d'apertura dei film in programmazione nelle sale.

Pino Citrigno (Presidente Calabria Film Commission): In questa bella esperienza abbiamo portato come Calabria Film Commission le nostre esperienze lavorative precedenti, aderendo con entusiasmo all'offerta fatta dalla Lucana Film Commission attraverso Paride Leporace, vero motore creativo dei progetti condivisi. L'unione di queste diverse professionalità, disposizioni direi, ha partorito già progetti del profilo di *The Millionairs* e *A Ciambra* di Jonas Carpignano. Se i risultati del primo anno, che avrebbe dovuto essere solo di prova, sono questi, siamo ben contenti di continuare. Per noi della Calabria è stato veramente un grande stimolo, un onore affiancarci alla Lucana. Ciascuno porterà come sempre poi avanti i propri progetti, ma quando c'è sinergia virtuosa si può guardare positivamente verso un altro futuro del cinema in Italia, più aperto, più disposto a condividere i propri progetti con più attori, dato fondamentale per un'industria offerente

che oggi ha bisogno come non mai di investimenti importanti. Auspico che questo progetto, che è per ora triennale, possa essere di esempio e coinvolgere altre regioni del Meridione, non soltanto per rilanciare il mercato cinematografico nazionale, ma soprattutto per coinvolgere quello internazionale, attirando fondi che potrebbero in buona parte essere reinvestiti sul territorio. Senza contare poi che, avendo a disposizione più mezzi, si può assecondare ancora meglio il lavoro di ricerca e valorizzazione di nuovi talenti, storie, sceneggiature, registi.

The Millionairs, debutto alla regia di Santamaria. Cosa dobbiamo aspettarci?

PL Si tratta di un lavoro molto innovativo, con una forte vicinanza al fumetto, frutto di un profondo legame di Claudio con *Lo chiamavano Jeeg Robot* di Gabriele Mainetti, che è anche il produttore di *The Millionairs*. È un'opera senza dialoghi, tratta dalla graphic novel di Thomas Ott, con attori importanti come Beppe Servillo, Sabrina Impacciatore, Massimo De Santis, Giordano De Plano e Fabio Limongi. Santamaria non recita, resta dietro la macchina da presa attraverso la quale ripercorre i suoi luoghi d'infanzia, essendo lucano per parte di madre, dimostrando un'autentica vena autoriale, accompagnata e consolidata da una profonda conoscenza della storia del cinema.

Quali territori e maestranze avete coinvolto?

PC La soddisfazione è stata proprio il coinvolgimento fortissimo delle maestranze locali. *The Millionairs* è stato girato nel Parco del Pollino, la più grande area protetta d'Europa. La prima esperienza di cinema condivisa, quindi, è avvenuta in un territorio emblematico, governato congiuntamente dalle due Regioni attraverso l'ente parco. Era giusto partire da lì, e siamo ben felici che in un Sud estremamente campanilista, ma direi più estesamente in un Paese eternamente frammentato, si sia riusciti proprio qui a dare un segnale concreto di network vivo, progettuale. Abbiamo riunito il territorio, le competenze, anche la politica, con due Presidenti di due Regioni che hanno scelto di sottoscrivere un protocollo di intesa triennale capendo che il cinema è uno strumento straordinario di promozione.

► Intervista Andrés Duprat
continua da p. 3

Com'è lavorare con il Presidente di giuria Gianni Amelio?

Lo considero geniale e sono orgoglioso di esserne diventato amico. È una persona generosa, vogliosa di emozionarsi per entrare nella logica delle storie rappresentate sul grande schermo e soprattutto aperta alle sensibilità altrui, grazie ad una vorace curiosità che solo i grandi riescono a conservare lungo carriere cariche di successo e riconoscimenti.

Quale lo stato di salute del cinema argentino?

Il contesto dell'America Latina non è di certo omogeneo, possiamo riscontrare delle affinità ma anche tante e profonde differenze. Il cinema argentino attraversa un momento di grande vitalità, in primo luogo per il talento dei giovani registi e grazie a una politica culturale che in questo settore funziona bene, perché a questi registi riesce a dare appoggio e supporto con scuole di cinema che formano professionisti competenti. La stessa Lucrecia Martel, Fuori Concorso con *Zama*, possiede una cifra stilistica ben precisa che ti fa subito riconoscere un suo film fra tanti. Pablo Trapero è un altro grande regista e, tra i giovani, apprezzo Santiago Mitre, di cui mi è piaciuto molto *El estudiante*. Credo che l'Argentina attraversi un periodo di grande fermento culturale, una sana inquietudine da cui può di sicuro scaturire qualcosa di buono.

Claude Chabrol



sei gradi di separazione

di Andrea Bruni



1 Claude Chabrol ha diretto *L'innocenza del peccato* (2007) con 2 Mathilda May, che è la protagonista di *Space Vampires* (1985) di 3 Robe Hooper. Hooper ha diretto *Quei motel vicino alla palude* (1976) con 4 Carolyn Jones, che è anche Morticia nei telefilm *La famiglia Addams* (1964-65) con lo zio Fester 5 Jackie Coogan. Coogan è il "nonnello" di 6 Charlie Chaplin.

Charlie Chaplin



	FRANCE CULTURE / POSITIF MICHEL CIMENT	SCREEN INTERNATIONAL	THE HOLLYWOOD REPORTER	LE MONDE JACQUES MANDELBAUM	THE PLAYLIST JESSICA KIANG	INDIEWIRE BEN CROLL	ABC ANGEL GOMEZ FUENTES	SÜDDEUTSCHE ZEITUNG SUSAN VAHABZADEH	REZCZOSPOLITA BARBARA HOLLENDER	EXPRESSO JORGE LEITAO RAMOS
DOWNSIZING	★★	★★★	★★★★★	★★★	★★★½	★★★	★★½	★★★★	★★★½	★★★½
FIRST REFORMED	★★★★	★★★½	★★★	★			★★½	★★★★½	★★★	★★★½
THE SHAPE OF WATER	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★½	★★★★	★★★½	★★★★	★★★★
THE INSULT	★★½	★★★½	★★★½	★	★★★		★★½	★★★	★★★★★	★★★★
LEAN ON PETE	★★★	★★★★	★★★★	★★	★★★★		★★★	★★½	★★★★½	★★★
HUMAN FLOW	★★½	★★★½	★★★★	★★	★★½		★★	★★	★★★★	★★½
FOXTROT	★★★½	★★★★★	★★★★	★		★★★★★	★★	★★★★½	★★★½	★★½
SUBURBICON	★★½	★★★	★★½	★		★★½	★★★★	★★★★	★★½	★★★
LA VILLA	★★★★	★★★	★★★	★★★★	★★★		★★	★½	★★	★★★
THE LEISURE SEEKER	★★	★	★★	★	★½	★★★½	★★★★	★★★	★★★	★★
EX LIBRIS - THE NYPL	★★★★	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★½	★★★½	★★★★	★★★★½	★★★★	★★★★½
UNA FAMIGLIA	★½	★★	★★½	★			★		★★	★★
THREE BILLBOARDS... MISSOURI	★★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★★½	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★★
THE THIRD MURDER		★★★★	★★★★	★★			★★	★★	★★★★	★★★½
MOTHER!	★	★★★★	★★★½	★		★★★★	★★½	★	★★	★

LEGENDA scala reale ★★★★★ poker ★★★★★ tris ★★★ coppia ★★ passo ★

STARS & STRIPES

INTERNATIONAL CRITICS

8.30 Sala Darsena

VENEZIA 74 **press - industry**
AMMORE E MALAVITA
 Manetti Bros. (133')
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese

8.30 PalaBiennale

VENEZIA 74 **tutti gli accrediti**
SANDOME NO SATSUJIN
(The Third Murder)
 Kore-eda Hirokazu (124')
 v.o. giapponese - st. italiano/inglese
 a seguire
 VENEZIA 74
MOTHER!
 Darren Aronofsky (120')
 v.o. inglese - st. italiano/inglese

9.00 Sala Grande

VENEZIA 74 **press - industry**
SWEET COUNTRY
 Warwick Thornton (112')
 v.o. inglese, arrernte - st. italiano/inglese

9.00 Sala Giardino

CINEMA NEL GIARDINO
pubblico* - tutti gli accrediti
TUEURS
 François Troukens, Jean-François Hensgens (86')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

9.00 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accrediti
EL-HAIMOUNE
(I figli delle mille e una notte)
 Paolo Sorrentino (95')
 v.o. arabo - st. italiano/inglese

9.00 Sala Perla

SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
pubblico* - tutti gli accrediti
LES FANTÔMES DE LA VEILLE
 Manuel Billi (20')
 v.o. francese, inglese, italiano
 st. inglese/italiano
LES GARÇONS SAUVAGES
 Bertrand Mandico (111')
 v.o. francese, inglese - st. italiano/inglese

9.00 Sala Pasinetti

FUORI CONCORSO **press - industry**
WORMWOOD EP. 3 & 4
 Errol Morris (87')
 v.o. inglese - st. italiano

11.00 Sala Giardino

ORIZZONTI - CONCORSO CORTI
press - industry
BY THE POOL
 Laurynas Bareisa (16')
 v.o. lituano - st. italiano/inglese
ARIA
 Myrsini Aristidou (13')
 v.o. greco, cinese - st. italiano/inglese
TIERRA MOJADA (Swamp)
 Juan Sebastian Mesa Bedoya (17')
 v.o. eberä, spagnolo - st. italiano/inglese
MON AMOUR, MON AMI
 Adriano Valerio (15')
 v.o. italiano, arabo - st. inglese
LAGI SENANG JAGA SEKANDANG LEMBU
(It's Easier to Raise Cattle)
 Amanda Nell Eu (18')
 v.o. bahasa malaysia - st. italiano/inglese
THE KNIFE SALESMAN
 Michael Leonard, Jamie Helmer (10')
 v.o. inglese - st. italiano
 FUORI CONCORSO
8TH CONTINENT
 Yorgos Zois (11')
 senza dialoghi

11.15 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI
press - industry
THIS IS THE WAR ROOM!
 Boris Hars-Tschachotin (13')
 v.o. inglese - st. italiano
THE PRINCE AND THE DYBBUK
 Elwira Niewiera, Piotr Rosolowski (82')
 v.o. italiano, spagnolo, inglese, polacco, ucraino, ebraico, yiddish, tedesco
 st. italiano/inglese

11.15 Sala Darsena

VENEZIA 74 **press - industry**
SWEET COUNTRY
 Warwick Thornton (112')
 v.o. inglese, arrernte - st. italiano/inglese

11.30 Sala Grande

VENEZIA 74 **press - industry**
AMMORE E MALAVITA
 Manetti Bros. (133')
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese

11.30 Sala Casinò

EVENTI COLLATERALI - MIGRARTI (1)
pubblico* - tutti gli accrediti
LA MACCHIA
 Luca Cusani (4')
 v.o. italiano - st. inglese
FIGLI MAESTRI
 Simone Bucri (15')
 v.o. italiano, bengalese - st. inglese/italiano
LA RECITA
 Guido Lombardi (15')
 v.o. italiano - st. inglese
L'AMORE SENZA MOTIVO
 Paolo Mancinelli (15')
 v.o. italiano - st. inglese
LA CONSEGNA
 Suranga D. Katugampala (16')
 v.o. italiano, srilankese - st. inglese/italiano
SARA
 Paolo Civati (16')
 v.o. italiano - st. inglese
QUASI DOMANI
 Gianluca Loffredo (9')
 v.o. italiano - st. inglese
NELLA YUGOSFERA
 Roberto Malfatto (15')
 v.o. italiano - st. inglese

11.45 Sala Perla

GIORNATE DEGLI AUTORI
tutti gli accrediti
GA AGUA (Longing)
 Savi Gabizon (103')
 v.o. ebraico - st. inglese/italiano

13.30 PalaBiennale

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accrediti**
LA NUIT OÙ J'AI NAGÉ
(Oyogisugita yoru)
 Damien Manivel, Igarashi Kohei (79')
 senza dialoghi

14.00 Sala Darsena

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accrediti**
THE RAPE OF RECY TAYLOR
 Nancy Buirski (91')
 v.o. inglese - st. italiano
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

14.00 Sala Perla

SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
pubblico* - tutti gli accrediti
MALAMÈNTI
 Francesco Di Leva (13')
 v.o. italiano, napoletano - st. inglese/italiano
TEAM HURRICANE
 Annika Berg (96')
 v.o. danese - st. italiano/inglese

14.15 Sala Giardino

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico - tutti gli accrediti
LA DONNA SCIMMIA
 Marco Ferreri (116')
 v.o. italiano - st. inglese

14.30 Sala Grande

FUORI CONCORSO
pubblico - tutti gli accrediti
HAPPY WINTER
 Giovanni Totaro (91')
 v.o. italiano - st. inglese

14.30 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accrediti
SANSHŌ DAYU
(L'intendente Sansho)
 Kenji Mizoguchi (126')
 v.o. giapponese - st. italiano/inglese

14.30 Sala Pasinetti

FUORI CONCORSO **press - industry**
ZHUIBU (Manhunt)
 John Woo (106')
 v.o. giapponese, inglese, cinese
 st. inglese/italiano

15.00 Sala Casinò

CINEMA NEL GIARDINO **press - industry**
MANUEL
 Dario Albertini (97')
 v.o. italiano - st. inglese

15.30 PalaBiennale

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accrediti**
GATTA CENERENTOLA
 Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri, Dario Sansone (86')
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese

16.45 Sala Grande

VENEZIA 74 **pubblico - tutti gli accrediti**
SWEET COUNTRY
 Warwick Thornton (112')
 v.o. inglese, arrernte - st. italiano/inglese

16.45 Sala Perla

GIORNATE DEGLI AUTORI
pubblico* - tutti gli accrediti
THE MILLIONAIRES
 Claudio Santamaria (14')
 senza dialoghi
VOLUBILIS
 Faouzi Bensaidi (106')
 v.o. arabo - st. inglese/italiano

17.00 Sala Darsena

ORIZZONTI **pubblico - tutti gli accrediti**
LES BIENHEUREUX
 Sofia Djama (102')
 v.o. francese, arabo - st. italiano/inglese
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

17.15 Sala Giardino

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico - tutti gli accrediti
NOVECENTO - ATTO SECONDO
 Bernardo Bertolucci (154')
 v.o. italiano - st. inglese

17.15 Sala Casinò

VENEZIA CLASSICI - RESTAURI
pubblico* - tutti gli accrediti
L'OEIL DU MALIN
(L'occhio del maligno)
 Claude Chabrol (91')
 v.o. francese - st. italiano/inglese

17.30 PalaBiennale

FUORI CONCORSO
pubblico - tutti gli accrediti
JIM & ANDY: THE GREAT BEYOND - THE STORY OF JIM CARREY & ANDY KAUFMAN WITH A VERY SPECIAL CONTRACTUALLY OBLIGATED MENTION OF TONY CLIFTON
 Chris Smith (90')
 v.o. inglese - st. italiano

17.30 Sala Volpi

VENEZIA CLASSICI - DOCUMENTARI
pubblico* - tutti gli accrediti
THIS IS THE WAR ROOM!
 Boris Hars-Tschachotin (13')
 v.o. inglese - st. italiano
THE PRINCE AND THE DYBBUK
 Elwira Niewiera, Piotr Rosolowski (82')
 v.o. italiano, spagnolo, inglese, polacco, ucraino, ebraico, yiddish, tedesco
 st. italiano/inglese

17.30 Sala Perla 2

FUORI CONCORSO **tutti gli accrediti**
MY GENERATION
 David Batty (85')
 v.o. inglese - st. italiano

19.30 Sala Grande

VENEZIA 74 **pubblico****
AMMORE E MALAVITA
 Manetti Bros. (133')
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese

19.30 Sala Perla 2

SETTIMANA DELLA CRITICA - SIC@SIC
press - industry
DUE
 Riccardo Giacconi (17')
 v.o. italiano - st. inglese
DRIFT
 Helena Wittmann (97')
 v.o. tedesco, spagnolo - st. italiano/inglese

19.30 Sala Perla

FUORI CONCORSO **press - industry**
CUBA AND THE CAMERAMAN
 Jon Alpert (113')
 v.o. inglese, spagnolo - st. italiano/inglese

19.45 Sala Darsena

VENEZIA 74 **press - industry**
JIA NIAN HUA
(Angels wear White)
 Vivian Qu (107')
 v.o. mandarino - st. italiano/inglese

19.45 Sala Casinò

ORIZZONTI **press - industry**
HA EDUT (The Testament)
 Amichai Greenberg (91')
 v.o. ebraico, tedesco, inglese, yiddish
 st. italiano/inglese

20.00 PalaBiennale

VENEZIA 74 **pubblico**
AMMORE E MALAVITA
 Manetti Bros. (133')
 v.o. italiano, napoletano - st. italiano/inglese
 a seguire
 VENEZIA 74
SWEET COUNTRY
 Warwick Thornton (112')
 v.o. inglese, arrernte - st. italiano/inglese

20.00 Sala Volpi

ORIZZONTI **press - industry**
BRUTTI E CATTIVI
 Cosimo Gomez (86')
 v.o. italiano, cinese, nigeriano
 st. inglese/italiano

21.00 Sala Giardino

FUORI CONCORSO **pubblico****
WORMWOOD EP. 1 & 2
 Errol Morris (88')
 v.o. inglese - st. italiano
 a seguire incontro con gli autori/Q&A

22.00 Sala Darsena

FUORI CONCORSO **press - industry**
CUBA AND THE CAMERAMAN
 Jon Alpert (113')
 v.o. inglese, spagnolo - st. italiano/inglese

22.00 Sala Perla

VENEZIA 74 **press - industry**
JIA NIAN HUA
(Angels wear White)
 Vivian Qu (107')
 v.o. mandarino - st. italiano/inglese

22.00 Sala Perla 2

GIORNATE DEGLI AUTORI - EVENTO SPECIALE
pubblico* - tutti gli accrediti
IL RISOLUTO
 Giovanni Donfrancesco (159')
 v.o. italiano, inglese - st. inglese/italiano

22.15 Sala Grande

FUORI CONCORSO
pubblico - tutti gli accrediti
LOVING PABLO
 Fernando León de Aranoa (123')
 v.o. inglese, spagnolo - st. italiano

22.15 Sala Casinò

ORIZZONTI **press - industry**
BRUTTI E CATTIVI
 Cosimo Gomez (86')
 v.o. italiano, cinese, nigeriano
 st. inglese/italiano

22.30 Sala Volpi

ORIZZONTI **press - industry**
HA EDUT (The Testament)
 Amichai Greenberg (91')
 v.o. ebraico, tedesco, inglese, yiddish
 st. italiano/inglese

Opera Prima

* Ritirare alle biglietterie il coupon per l'accesso gratuito
 Please collect the free coupon at the box office
 ** In caso di disponibilità di posti, potranno accedere a esaurimento sala tutti gli accreditati, senza priorità
 In case of seating availability, access will be open to all pass holders, without priority

my movies.it
 IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

21.00
 FUORI CONCORSO
HAPPY WINTER
 Giovanni Totaro (91')
 v.o. italiano - st. inglese

ORIZZONTI
LES BIENHEUREUX
 Sofia Djama (102')
 v.o. francese, arabo
 st. italiano/inglese

venews
 Daily Venezia74
 Supplemento di zvenews
 n. 217 settembre 2017
 Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1245 del 4/12/1996

Direttore responsabile Venezia News
 Massimo Bran

Redazione Marisa Santin (coordinamento editoriale), Mariachiara Marzari (immagine e comunicazione), Paola Marchetti (direzione organizzativa), Davide Carbone, Chiara Sciascia, Andrea Falco, Fabio Marzari, Luca Zanatta (graphic design)

Hanno collaborato Andrea Bruni, Loris Casadei, Giuliano Gallini, Michele Gottardi, Chiara Levorato, Sara Sagrati, Fabio Di Spirito, Cesare Stradaoli, Riccardo Triolo, Delphine Trouillard, Andrea Zennaro

Fotografie Allegra Semenzato

Stampa PERUZZO INDUSTRIE GRAFICHE S.P.A.
 Via Marco Polo, 10/12 - 35035 Mestrino (PD)

redazione@venezianews.it - www.venezianews.it

LA DIVERSITÀ FA LA DIFFERENZA

SCOPRI L'OFFERTA FORMATIVA DEDICATA ALLE PROFESSIONI DELL'ARTE

IED.it/arte

SCUOLA INTERNAZIONALE DI DESIGN | MODA | ARTI VISIVE | COMUNICAZIONE

IED FIND YOUR DIFFERENCE

Fondazione
SARDEGNA
FILM COMMISSION



**DREAM
& FILM
WITH US**



**SARDEGNA
ENDLESS ISLAND**

www.sardegnafilmcommission.it



CIAMAK

74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in **Mostra**

HO VISTO COSE

UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA, TRA ARONOFSKY E JIM CARREY. E PER RELAX, A PRANZO CON PRESIDENTE E DIRETTORE MIRACOLI DEL LIDO

DI PIERA DETASSIS

Archiviati i dolori inflitti da Aronofsky che è inciampato nella famosa «metafora-non-so-di-cosa» e scherzato un po' troppo con il corpo della povera Jennifer Lawrence (cosa sarà questa ossessione di penetrazioni dissacranti di ragazze, spesso incinte, per estrarre spirali, vedi *Una famiglia*, o cuori pietrificati, vedi *mother!?*). Vorrà pur dire qualcosa e non sono certa che mi piaccia. Per fortuna trionfa l'inventiva partenopea con il bellissimo *Gatta Cenerentola*, i ragazzi (quest'anno più numerosi) delirano per la follia non allineata di Jim Carrey («*Noi non siamo niente*») e i Manetti, prima della gara, scongiurano



la fifa con t-shirt e camicette inusitate. Li incontro, come un colpo di salutare estrosità, al rientro dal classico pranzo di mezza Mostra organizzato dal presidente Baratta e dal direttore Barbera. I numeri li declina il primo e sono confortanti (alla sesta giornata in crescita spettatori e abbonamenti rispettivamente del 14 e del 17 per cento, gli accrediti oltre l'11, gli accessi alla Realtà Virtuale 3500), il secondo spiega perché sono tomati gli americani e, «*pur non cercando l'Oscar, ormai li collezioniamo*». Non solo questione di compattezza di scelta (che diamo per scontata, specialmente quest'anno), «*ma*», dice Barbera, «*un lavoro di sei anni che ha riqualificato il Lido, coperto buchi e ridisegnato spazi, mostrato che il Festival sapeva cambiare* (con Biennale College, la sezione VR, il light market, Cinema in Giardino)». Un lavoro lungo che nasconde qualche segreto non solo artistico: «*Certo gli Oscar aiutano a aumentare il prestigio, ma non basta. È servito incontrare regolarmente le major e i distributori internazionali indipendenti, convincerli che il Lido non li abbandona più, li assiste in ogni passo, prima sbarcavano un po' a casaccio, oggi ci sono organizzazione e facilities*». Cioè? «*Per esempio la Biennale compra le stanze d'albergo, non lascia più fluttuare i prezzi come un tempo, siamo in grado di gestire pacchetti a prezzi calmierati garantendo l'occupazione*», risponde Baratta, che al tema tiene molto. È uno di polso, si sa, e quando il gioco si fa duro, lui comincia a giocare: «*Quando ci si trova di fronte il monopolio si deve rispondere con decisione, prendendosi anche qualche rischio*». E certo, negli ultimi anni, nessuno potrà dire che al Lido non sia avvenuto (quasi) un miracolo.

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5



LOVE STORY

DA LOS ANGELES A NAPOLI: A UN ANNO DAL TRIONFO DI LA LA LAND IN CONCORSO ARRIVA UN ALTRO MUSICAL, **AMMORE E MALAVITA**, DIRETTO DAI MANETTI BROS

DI ANDREA MORANDI @Morandi_Andrea

L'anno scorso c'era La La Land? Bene, allora a questo punto il nostro film possiamo chiamarlo Na Na Land», ridono Marco e Antonio Manetti alias i Manetti Bros, seduti nella nostra redazione di CiakInMostra a poche ore dal loro debutto in concorso alla Mostra con *Ammore e malavita*. Al Lido già c'erano stati, molte volte e anche da inviati, ma questa volta è davvero tutta un'altra storia: «*Nel 2011 avevamo portato l'arrivo di Wang a Controcampo Italiano, ma ovviamente essere in concorso tra Aronofsky e Clooney è una sfida completamente diver-*

sa», scherzano loro, «*diciamo che è come se la Sambenedettese andasse al Bernabeu a giocare contro il Real Madrid. Il nostro problema però è che ormai il film è fatto e finito, quindi nulla dipende più da noi, ma dal pubblico. Non ci resta che aspettare, la nostra partita l'abbiamo già fatta*». E allora andiamo a scoprire la trama di questa partita, che prende le mosse da un killer senza scrupoli, Ciro (Giampaolo Morelli), uno dei sicari di don Vincenzo (Carlo Buccirosso), a cui viene affidato il delicato incarico di eliminare un testimone.

Segue a pag. 3

CHECK-IN

SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO: **Michael Caine, Charlotte Rampling, Abel Ferrara, Claudio Santamaria, Marco D'Amore, Filippo Timi, Abdellatif Kechiche.**



IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Fino all'8 settembre, i lettori di Ciak saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di Ciak di settembre (qui a fianco) potranno infatti partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



AN AMERICAN IN VENICE
LA RUBRICA DI EMANUEL LEVY A PAG. 4

LuCa

6 settembre
2017
h 13.15

Conferenza stampa di presentazione
THE MILLIONAIRES
con **Sabrina Impacciatore, Gabriele Mainetti**
Claudio Santamaria

Hotel Excelsior
Italian Pavilion
Spazio Taverna
Istituto Luce-Cinecittà
Venezia





LuCa

Le film commission di Basilicata e Calabria
sostengono il Nuovo cinema italiano



The Millionaire di Claudio Santamaria



6/09/2017 h 16:45
Proiezione speciale *Giornate degli Autori*
Sala Perla



'A Ciambra di Jonas Carpignano



Nella sale italiane dal 31 agosto



TERRA DI CONFINI

Al Lido sbarca l'Australia rurale di **Sweet Country**

DI MANUELA SANTACATTERINA

Nato e cresciuto nella desertica Alice Springs, nel cuore incontaminato dell'Australia più profonda, il regista Warwick Thornton, nella cui filmografia si alternano documentari e lungometraggi (ha esordito nel 2009 con il film *Samson and Delilah*, grazie al quale ha vinto la Camera d'or a Cannes), ha sempre raccontato il suo emisfero, tanto suggestivo quanto ancora poco conosciuto. Con *Sweet Country* - oggi in concorso - Thornton torna indietro nel tempo fino all'Australia del 1929 raccontando la storia di Sam, aborigeno custode di bestiame, e Harry, di ritorno dal fronte e nuovo operatore della stazione. I due si ritrovano a lavorare insieme ma, il comportamento razzista ed aggressivo di Harry, costringerà Sam a scappare insieme alla moglie incinta diventando così un fuorilegge. Thornton, toccando toni western, con orizzonti, costumi d'epoca e frontiere, ha girato il film tra i magici altipiani delle MacDonnells Rangers. Un vero e proprio spettacolo per gli occhi. ■



SWEET COUNTRY

Australia, 2017 Regia Warwick Thornton Interpreti Sam Neill, Bryan Brown Durata 112'

IN CONCORSO



Ammore e Malavita
Twitter.com/O1Distribution

Segue da pag. 1 - Love Story

Il testimone però si rivela essere Fatima (Serena Rossi, talento assoluto, già ascoltata in *Frozen*, in cui doppiava Anna), una giovane infermiera nonché amore di gioventù dello stesso Ciro. Non a caso appena lo vede si lancia in un'irresistibile cover tutta napoletana di *What A Feeling* di Irene Cara, tratta da *Flashdance*, che qui diventa *L'amore ritrovato*. «Rispetto a *Song'e Napule* qui però ci sono molte più canzoni, *Ammore e Malavita* è proprio un musical, in alcuni momenti i personaggi si parlano cantando. E poi si canta prima di un bacio, ma anche dopo una sparatoria. Il musical ci ha permesso di andare sopra le righe, mantenendo un tono leggero anche davanti a temi importanti. L'idea di partenza? Ci è venuta parlando con Carlo Macchitella, produttore di *Passione* di John Turturro». Musiche della coppia d'oro Pivio & Aldo



«Noi in concorso? Come la Sanbenedettese al Bernabeu...» Manetti Bros.

de Scalzi, canzoni firmate da Alessandro Garofalo in arte Nelson e Franco Ricciardi, e nel cast - oltre a Carlo Buccirosso e Claudia Gerini - ecco anche un fuoriclasse come Raiz, il leader degli Almamegretta che era anche in *Passione*. «Ma ci teniamo a dire che la nostra Napoli non è solo la città disperata che si racconta ultimamente al cinema o in tv, ma anche una Napoli che, malgrado tutti i problemi, è uno stimolo continuo, sia con il suo fermento culturale che con la sua umanità. Ogni volta che ci torniamo ci viene inevitabilmente da sorridere». Insomma, dimenticate *Gomorra* e preparatevi a una folle girandola pop. ■

AMMORE E MALAVITA

Usa, 2017 Regia Manetti Bros. Interpreti Giampaolo Morelli, Serena Rossi, Carlo Buccirosso IN CONCORSO

IN REDAZIONE

Qui sotto, i fratelli Marco e Antonio Manetti ieri pomeriggio nella nostra redazione di *CiakInMostra* poco prima di presentare *Ammore e Malavita*, che arriverà oggi in concorso, terzo film italiano in concorso alla Mostra dopo le opere di Paolo Virzì e Sebastiano Riso. Attivi dal 1995, i Manetti Bros hanno girato sette film in diciassette anni.



COPPIA DI CUORI

Fuori concorso ecco Javier Bardem e Penelope Cruz in **Loving Pablo**

Il romanzo criminale di Pablo Escobar, signore per eccellenza del Narcotraffico, continua a essere raccontato da cinema e tv. Dopo *Benicio del Toro* (*Escobar: Paradise Lost*) e il sorprendente Wagner Moura (le prime due stagioni di *Narcos*), stavolta il "Re della coca" ha il volto e il corpo massiccio di Javier Bardem (già visto in *mother!*, in Concorso). La sua vita viene narrata ancora, ma attraverso la storia d'amore clandestina con la giornalista e personaggio televisivo Virginia Vallejo (a lei era ispirata Valeria Velez, sempre nella serie griffata Netflix). A dare forme sexy alla bella telegiornalista innamorata del boss: la vera consorte dell'attore, Penélope Cruz. Mentre Peter Sarsgaard interpreta Neymar, agente dell'antidroga.

De Aranoa, già autore del pregevole *Perfect Day*, ha preso spunto dal libro di cronaca romanizzata dalla stessa Vallejo *Loving Pablo, Hating Escobar*. Osserva il regista e sceneggiatore spagnolo: «L'approccio di Vallejo offre uno sguardo più intimo sul comportamento criminale di Pablo, descrivendo da vicino gli anni più duri della furiosa guerra che scatenò contro il governo colombiano. Famosa giornalista, Virginia fu anche sua amante, oltre che confidente e interlocutrice, [...] ma soprattutto, fu una sopravvissuta. La sua è la storia disperata di un naufragio, che parla di attrazione e fascinazione, ma anche della pazzia e del terrore senza uguali di uno dei decenni più violenti della storia recente». ■

LOVING PABLO

Spagna/Bulgaria, 2017 Regia Fernando Leon de Aranoa Interpreti Javier Bardem, Penélope Cruz, Peter Sarsgaard FUORI CONCORSO - FICTION



Colpo di FULMINE



AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY*

THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI: DOMINATED BY MCDORMAND'S OSCAR CALIBER PERFORMANCE

Playing her richest role since the Oscar-winning turn in *Fargo*, Francis McDormand commands the screen in *Three Billboards outside Ebbing, Missouri*, with such effortless self-assuredness that she elevates Martin McDonagh's third feature way above its theatrical trappings. After a splashy debut with *In Bruges*, followed by the minor *Seven Psychopaths*, McDonagh has put his considerable writing skills in the service of ensemble piece, dominated by McDormand but greatly assisted by half a dozen actors, all in top form. You can tell how much (or how low) American society has changed over the years by the particular use of billboards. In films set in the 1950s, these uniquely American icons hold promise for a better life, but not in McDonagh's darkly humorous tale of grief, anger and revenge that borders



the epic scale of a biblical tragedy or Shakespearean play. Mildred Hayes is an angry grieving mother who cannot come to terms with the rape and death of her teenage daughter. Nor can she accept the police's inefficiency in finding out the guilty man. Haunted to the point of obsession, she is a tough cookie, who uses freely four-letter words in front of her family - "I am old but not cunt". Action-oriented (she wears a bandana), Mildred behaves like a male gunslinger in a classic Western. At the start, she rents three billboards, paints them in hot red and inscribes on them messages in black capital letters: "Still No Arrests?" "How come, Chief Willoughby?" "Raped While Dying". Later on, upset with the complacency of the town's officials, she takes the law into her own hands and burns the police station. The richly nuanced narrative, punctuated by very funny (and "dirty") lines, revolves around her encounters with the sincere, frustrated Sheriff (Harrelson) who's dying of cancer - the only decent man in a movie defined by flawed individuals and moral ambiguity that prevails until the end credits. McDonagh reveals his origins as playwright in giving each character a meaty scene. When the local priest tries to calm her, only to be reminded of the church's culpability in its coverage of "fucking boys." When her son Robbie (Lucas Hedges), who's mourning quietly, disapproves of her actions, Mildred spits cereal at his face. Ex-husband Charlie (John Hawkes), a wife-beating former cop now living with a young girl, fares no better when he protests her scheme. "Anger begets greater anger", a line delivered by the film's least plausible character, becomes a motif of a story whose point is to humanize a resilient, fearless, immovable woman, who initially shows anger and contempt for anyone who stands in her way. It's a meaty role, expressly written for McDormand, which she owns with such bravado that it's impossible to imagine another actress playing it.

* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per Variety e Hollywood Reporter prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.

AUTORI DI OGGI

Il talento degli italiani, i grandi ospiti: le Giornate degli Autori raccontate dal direttore **Giorgio Gosetti**

DI EMILIANO DAL TOSO

Direttore, come stanno andando le Giornate degli Autori di questa edizione? Soddissfatto?

Sono molto soddisfatto dell'impressione generale che sto avendo della Mostra. Chiaramente, se la Mostra nel complesso va bene anche le sezioni autonome e parallele come la nostra seguono questo andamento. Delle Giornate in particolare, sono molto contento della risposta del pubblico. Aspetto però la conclusione della manifestazione per trarre un bilancio complessivamente positivo.

C'è stato un fil rouge nella scelta dei lavori selezionati? E come sono stati scelti e accolti i film italiani?

La selezione non avviene mai per un progetto, ma basandosi sulla qualità e sull'identità dei film. Poi può accadere che, una volta selezionati, i film siano

casualmente accomunati da temi ed elementi comuni. Per quanto riguarda gli italiani: abbiamo il ritorno di Vincenzo Marra con *L'equilibrio* e quello di Botrugno e Coluccini con *Il contagio*. L'augurio è quello che le Giornate siano un trampolino di lancio perché presto questi autori in cui crediamo fortemente siano in Concorso. E poi c'è un talento straordinario come Valentina Pedicini con *Dove cadono le ombre*: un'opera prima che abbiamo scelto per la sua potenza, a prescindere dal fatto che si trattasse di

un nome esordiente. C'è un film o un regista delle Giornate di quest'anno di cui è particolarmente orgoglioso?

Non era scontato che Shirin Neshat fosse qui con il suo visionario *Looking for Oum Kulthum*. Tra gli Eventi Speciali, il documentario su Agnelli è un punto di vista diverso, uno sguardo americano su un mito italiano che cambia la prospettiva. E poi abbiamo una delle commedie più divertenti dell'anno: *Thirst Street* di Nathan Silver. ■



Looking for Oum Kulthum



Thirst Street



REALITY SHOW

Guerra Fredda e controllo della mente, finzione e realtà: Netflix porta alla Mostra **Wormwood**, serie del grande documentarista **Errol Morris**

Fiction o non fiction? Fa un certo effetto vedere il grande documentarista Errol Morris (*Gates of Heaven*, *Mr. Death*, *Fog of War*) nella sezione Fiction del Fuori Concorso veneziano. In effetti, era dai primi anni Novanta (*La collina del demonio*, 1991) che l'autore americano non realizzava un'opera di finzione ed è, in assoluto, la prima volta in carriera che Morris si cimenta con la serialità televisiva non esclusivamente documentaristica. Lo fa però per raccontare, ancora una volta, solo fatti realmente accaduti e documentati. Non solo, Morris stesso definisce *Wormwood*: «Parte dramma, parte documentario. La realtà [rappresentata] è un grande mistero. [...] Il mistero centrale della fotografia». Si alternano dunque ricostruzioni "recitate" con una sceneggiatura, attori professionisti, una drammaturgia precisa, a frammenti di

interviste e filmati doc. Tutto per fare luce sulla morte misteriosa dello scienziato militare Frank Olson (Peter Sarsgaard) che nel 1953, in piena Guerra Fredda, precipitò dal tredicesimo piano dell'Hotel Statler di New York. Olson era stato coinvolto nel progetto segreto MKUltra (programma della CIA per il controllo della mente). La serie Netflix *Wormwood* di Morris ricostruisce (in sei parti) i fatti sui quali invece è stata fatta poca luce dal '53 a oggi. La visione dovrebbe essere alternata alla lettura del saggio di Morris, *Believing Is Seeing: Observations on the Mysteries of Photography* (ed. Penguin). La finzione non è mai stata così vera.

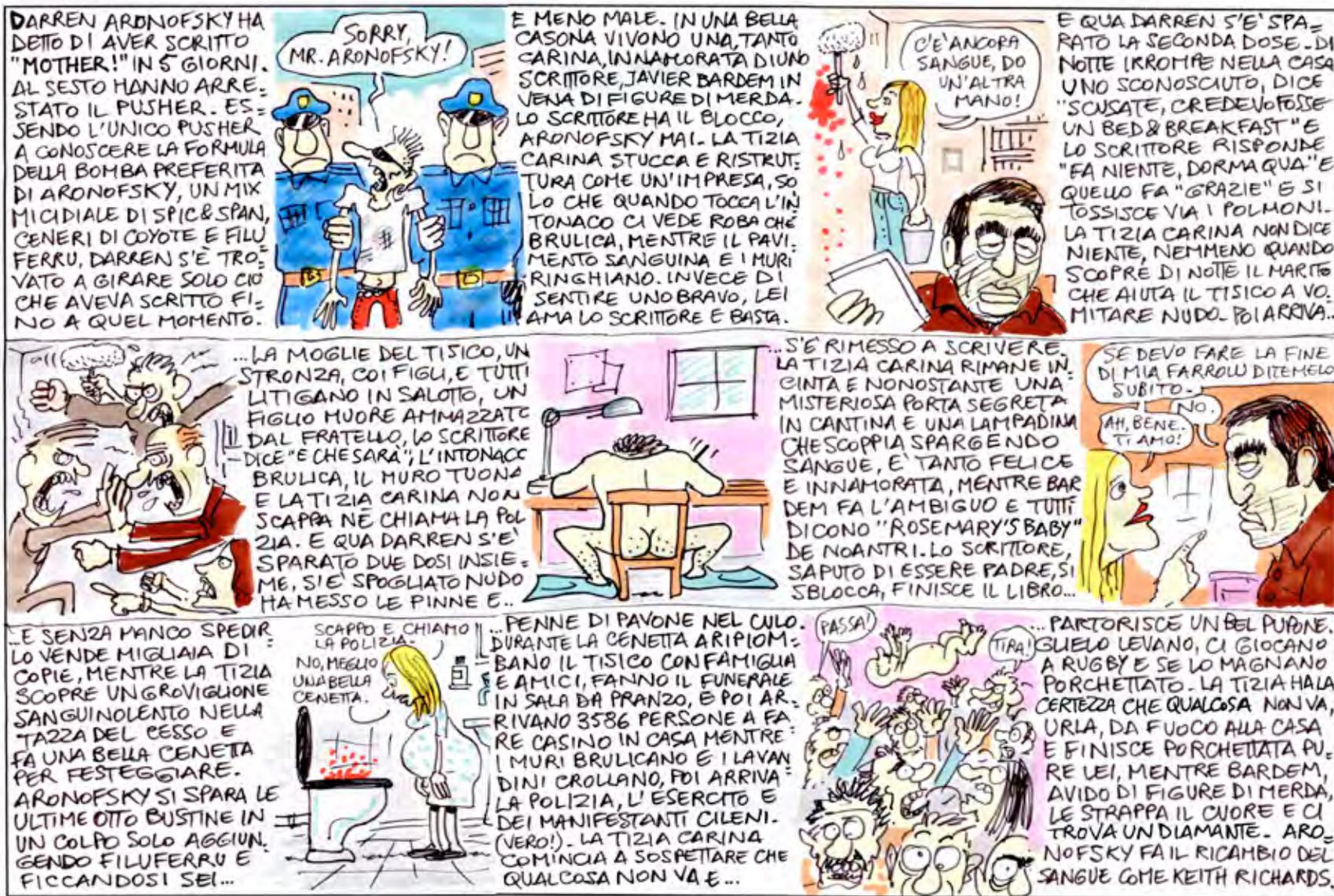
Luca Barnabé

WORMWOOD

Usa, 2017 Regia Errol Morris Interpreti Peter Sarsgaard, Bob Balaban, Scott Shepherd **FUORI CONCORSO**

*** APPUNTAMENTI ***

- Ore 10.00:** Hotel Excelsior, Italia Pavilion. Presentazione di *h36* di Fabio Bastianello, primo film al mondo della durata di 36 ore, girato e trasmesso a luglio 2017 sul sito www.h36.live. Modera Matteo Marelli di Film Tv.
- Ore 11.00:** Hotel Excelsior, Italia Pavilion. "Le Nuove Sfide dei Linguaggi Audiovisivi: il Cinema del Futuro". Coordina Gianni Canova, saranno presenti gli ideatori di "Viva Vivaldi The Four Seasons Mystery", format artistico-culturale visitabile al Museo Diocesano di Venezia.
- Ore 13.00:** Hotel Excelsior, Spazio Regione del Veneto. Conferenza stampa di presentazione *I Palazzi del Potere - Palladio l'Architetto del Mondo*.
- Ore 13.15:** Hotel Excelsior, Italia Pavilion. Conferenza stampa di presentazione del cortometraggio *The Millionaires*, debutto alla regia di Claudio Santamaria, e del progetto *Lu.Ca*. Saranno presenti Claudio Santamaria, l'attrice Sabrina Impacciatore, il produttore Gabriele Mainetti, il Presidente della Calabria Film Commission Giuseppe Citrigno e Paride Leporace, Direttore della Lucana Film Commission.
- Ore 15.00:** Hotel Excelsior, Sala Tropicana. Presentazione del corto *Cattive Notizie*, di M. Petrelli.
- Ore 17.00:** Presentazione del progetto editoriale *FEsA A fil di spada - Pirati e spadaccini nel cinema italiano*, a cura di Steve Della Casa e Nico Parente.



www.stefanodisegni.it



STESSA SPIAGGIA, STESSO MARE

Gli italiani in vacanza al tempo della crisi: fuori concorso ecco **Happy Winter**, il documentario sul mare di Mondello

DI DAMIANO PANATTONI

Le colorate cabine balneari, a schiera, insabbiate e accaldate, sono un vero e proprio microcosmo tribale e condominiale, all'interno e all'esterno del quale fluttuano le dinamiche dei villeggianti "denudati" anche delle loro rispettive vite. È quello che ha osservato, e poi tradotto nel suo documentario *Happy Winter*, il palermitano Giovanni

Totaro, classe '88, raccontando ed incrociando le vicissitudini di alcuni personaggi sul bagnasciuga di Mondello - un barista, tre "dive da spiaggia" di mezza età, una famiglia indebitata per poter trascorrere le vacanze - che, nascosti dietro il possesso (rigorosamente stagionale) delle anguste cabine, tentano di apparire ciò che non sono, allontanando a colpi di crema solare e malinconiche risate

l'amaressa per una crisi economica e culturale che non vuole dare tregua. Almeno fino a quando non termina la bella stagione, perché, come Totaro stesso ha detto: «Il 15 settembre i bagnanti svuotano le proprie capanne augurandosi un Buon Inverno». ■

HAPPY WINTER

Italia, 2017 Regia Giovanni Totaro
FUORI CONCORSO

CULT!

Tra gli oggetti di culto della Mostra c'è l'esclusiva bustina di tè del film *Victoria e Abdul* di Stephen Frears.

Naturalmente, si tratta del più famoso tè in India: la Regina avrebbe approvato. I braccialetti che al Lido hanno al polso tutti sono quelli del film di Edoardo Winspeare *La vita in comune*, realizzati dalle detenute della casa circondariale Borgo S.Nicola di Lecce per il progetto *Made in Carcere*. Li portava con orgoglio anche Helen Mirren che proprio in Puglia, a Tiggiano, ha una fattoria insieme al marito Taylor Hackford.





GIORNATE degli AUTORI

VENICE DAYS

VOLUBILIS

Regia **Faouzi Bensaidi** Interpreti **Mouhcine Malzi, Nadia Kounda** Durata **1h e 46'**, Marocco, Francia, Qatar

A Meknes, città del Marocco, Abdelkader e Malika si sono sposati da poco e sopravvivono a fatica: lui è un guardiano di un centro commerciale, lei è fiera di una modernità difficile da conquistare in una terra dominata da secoli di maschilismo. Il loro sogno è quello di poter emanciparsi dalla famiglia con cui sono costretti a condividere la casa. Un giorno, l'uomo rimane coinvolto in un incidente sul lavoro che lo fa precipitare in un incubo senza fine in cui la forza dei potenti schiaccia, ancora una volta, i deboli e gli onesti. Ballata triste e satira impietosa, il film fotografa dall'interno una società divisa e ingiusta. Faouzi Bensaidi è uno dei cineasti marocchini più apprezzati

del cinema contemporaneo, e il suo precedente film *Mort À Vendre* (2011) è stato premiato in moltissimi festival.

IL RISOLUTO

Regia **Giovanni Donfrancesco** Durata **2h e 39'**, Italia

Un italiano di ottantasette anni, nel suo ritiro nei boschi del Vermont, incontra un cineasta e coglie l'occasione per guardare indietro alla sua vita. Dai ricordi della guerra sin qui taciuti scaturisce un passato inconfessabile da soldato bambino nei ranghi della Decima Mas, una delle più violente milizie fasciste. E una rivelazione sul destino del tesoro di Mussolini, che lui stesso avrebbe contribuito a nascondere. Un viaggio nei meandri della memoria, in grado di guardare al passato, fare i conti con la nostra Storia e, soprattutto, di parlare al nostro presente. **Emiliano Dal Toso**

SETTIMANA DELLA CRITICA

DI BEATRICE FIORENTINO Tra i selezionatori della 32ma Settimana Internazionale della Critica

TEAM HURRICANE

Regia **Annika Berg** Durata **94'** Danimarca

Non ci sono dive in *Team Hurricane*, ma un esercito di ragazze (Mia, Ida, Sara, Maja, Zara, Eja, Mathilde, Ira) che affrontano la vita a muso duro, utilizzando l'energia esplosiva della loro giovane età come un'arma contro il grigiore della mediocrità. Per loro il mondo è colore, musica, amicizia, tenerezza, ma anche malinconia, sofferenza e riti di iniziazione che sanciscono il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. *Team Hurricane* è la descrizione del mondo visto attraverso il loro sguardo.

L'abbiamo scelto perché

Dalla produttrice Palma d'Oro a Cannes per *The Square*, un film insolito, dal sapore fresco e contemporaneo in cui entrano documentario, finzione, materiale pescato dalla rete e vagonate di energia. *Commovente e aurorale come un coming of age, anarchico e furioso come un punk session.*

ENGLISH VERSION

I'VE SEEN THINGS

By Piera Detassis

We've put behind us the damage done by Aronofsky, who struggled with the famous "metaphor of I don't know what" and messed around a bit too much with poor Jennifer Lawrence's body. What is this obsession with the desecrating penetration of young, often pregnant women, whether to extract coils in the case of *Una famiglia*, or petrified hearts in the case of *Mother!*? It obviously wants to say something, but I am not sure I like it. Thankfully the inventive Neapolitan triumphs in the form of the lovely Gatta Cenerentola. The kids (and there are lots of them this year) will go mad for the unaligned madness of *Jim Carrey* ("We are nothing"), and for the *Manetti Bros*, who dispel their fears before the competition with unusual T-shirts and tops. I see those kids, like a blast of healthy fresh air, on my way back from the classic midterm festival lunch organised by festival president Baratta and the director Barbera. The former gives us the numbers, which are looking good (on the sixth day the number of viewers and season ticket holders had risen by 13 and 17 percent respectively), while the latter explains why the Americans are back and how "despite not looking for Oscars, we seem to garner them nevertheless". It's not just a question of consistency of choice (which goes without saying, particularly this year), "but" says Barbera "it's been a six-year task of renovating the Lido, of covering holes and redesigning spaces, proving that the festival can change (with the Biennale College, the VR section, the light market and the cinema in the garden)". It's been a long haul that hides some secrets that are not just artistic: "Obviously the Oscars help to increase our prestige, but that is not enough. We had to have regular meetings with the majors and the international independent distributors and convince them that the Lido won't leave them up to their own devices, but will help them every step of the way. In the past they disembarked haphazardly, whereas today there is more organisation and better facilities". Such as? "Such as the Biennale buys hotel rooms", replies Baratta, for whom the subject is close to his heart. He has his finger on the pulse and when the going gets tough, he gets going: "When you come up against the monopoly, you have to have a firm response and take a few risks". There's no doubt that in the last few years you could say that an (almost) miracle has taken place on the Lido.

GUERRE STELLARI

I Critici

	E. Morreale REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Gottardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alo IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Armicida IL GIORNALE	MEDIA
DOWNSIZING	★★★	★★1/2	★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★	★★1/2	★★★★1/2	★★1/2	2,88
FIRST REFORMED	★★1/2	★1/2	★★	★★★★1/2	★★	★★★★	★★1/2	★★★★	★★★1/2	2,83
THE SHAPE OF WATER	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★	4,05
THE INSULT	★★	★★★★	★★	★★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★★	★★★1/2	3,11
LEAN ON PETE	★★★★1/2	★★1/2	★★	★★★	★★★	★★★	★★★	★★★★1/2	★★	2,8
HUMAN FLOW	★	★	★	★★	★★1/2	★1/2	★1/2	★★★★	★	1,7
FOXTROT	★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★		★★1/2	3,5
SUBURBICON	★★★★	★★★★	★★	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★	★★★★	★★	3,27
LA VILLA	★★★★	★★★1/2	★	★★★	★★★★★	★★★★	★★★	★★★★	★1/2	3,11
THE LEISURE SEEKER	★★★	★★★1/2	★★	★★★	★★★★	★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	3,27
EX LIBRIS	★★★★1/2	★★★★★		★★★	★★★★★	★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★	4
UNA FAMIGLIA	★1/2	★★1/2	★	★	★	★	★★1/2	★★★★1/2	★1/2	1,72
THREE BILLBOARDS...	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★★	★★★★	4,44
SANDOME NO SATSUJIN	★★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★	★★★★1/2	★★★	★★★		★★★	3,27
MOTHER!	★★	★1/2	★	★★	★★★★	★	★★		★★	1,94

Il Pubblico

	ORSOLA GRESPI	LUISA CUTZU	GIACOMO MAZZUCATO	IRENE MACHETTI	LORENZA MONTRESOR	FURIO GANZ	SAVERIO VERDECCHI	FRANCESCO VINCENTI	FU YANG	MEDIA
DOWNSIZING	★★★★		★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★	★★1/2	3,25
FIRST REFORMED	★★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★	★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★1/2	3,11
THE SHAPE OF WATER	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	3,92
THE INSULT	★★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★★1/2	★★★	3,5
LEAN ON PETE	★★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★1/2	★★1/2	★★★★1/2	★★★	★★★	★★★★1/2	3,16
HUMAN FLOW	★★★	★★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★1/2	★★			3
FOXTROT	★★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★	★★1/2	★★★1/2	3,55
SUBURBICON	★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	★★★	★★★★	★★★★★	★★★1/2	★★★★	★★★1/2	3,88
LA VILLA	★★★	★★★1/2	★★★	★★	★★★	★★1/2	★	★★★	★★★	2,66
THE LEISURE SEEKER	★★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★★★1/2	★★★1/2	3,61
EX LIBRIS	★★	★★★		★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★	★★	2,61
UNA FAMIGLIA	★	★★		★1/2	★	★★1/2	★1/2	★★	★★	1,77
THREE BILLBOARDS...	★★★1/2	★★★★★		★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	4,11
SANDOME NO SATSUJIN				★★★	★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★	2,75
MOTHER!				★★	★	★★★	★★★	★★1/2	★★★1/2	2,5

★★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★★ DA NON PERDERE ★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★ DIMENTICABILE



LIDOLAND

ASSEDIO TOTALE A **JENNIFER LAWRENCE** DURANTE IL RED CARPET DI *MOTHER!*, IL FILM PIÙ DISCUSO DI QUESTA MOSTRA. L'ATTRICE NON SI NEGA, ANZI, E DOPO UNA LUNGA SERIE DI AUTOGRAFI SI METTE IN POSA CON **MICHELLE PFEIFFER** E **JAVIER BARDEM**. DURANTE IL PHOTOCALL INVECE, **JIM CARREY** ZITTISCE I FOTOGRAFI CHE LO INVOCANO A GRAN VOCE, CHIEDENDO UN PO' DI SILENZIO.



MICHELLE PFEIFFER E JENNIFER LAWRENCE

Prendi un'icona degli anni Ottanta e la star del futuro, mettile insieme nel film di un regista simbolo dei nostri tempi e si ha una perfetta sintesi dell'Hollywood che ci piace. Stili diversi ma impeccabili, perfettamente amalgamati e ad alto rischio emulazione.



Twitta le tue foto ai personaggi più cool e fool: #DailyCoolFool di **Andrea Algieri**
@Andrea_Algieri

JIM CARREY

Un po' Zorro un po' Fonzie, un po' motociclista un pot-pourri di stili. Scelta poco felice il look scelto dal comico americano al photocall. Il risultato è confuso e poco intrigante. Ci saremmo aspettati qualcosa di più da Jim che solitamente definisce molto bene i personaggi che interpreta.

Il Giornale del Cibo
— Conoscere, Scoprire, Gustare. —

www.ilgiornaledelcibo.it

Visita il sito e segui il nostro resoconto quotidiano sui film in concorso alla **74esima edizione della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.**